

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A

III DOMENICA di PASQUA - Liturgia delle ore Propria

LETTURE DEL GIORNO

26 APRILE

III DOMENICA di PASQUA

At 2,14-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35
Mostraci, Signore, il sentiero della vita

27 LUNEDI'

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29
Beato chi cammina nella legge del Signore

28 MARTEDI'

At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35
Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito

29 MERCOLEDI'

S. CATERINA da Siena
Patrona d'Italia e d'Europa1Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30
Benedici il Signore, anima mia

30 GIOVEDI'

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51
Acclamate Dio, voi tutti della terra

1 VENERDI' - S. Giuseppe, lavoratore

Gen 1,26 - 2,3; Sal 89; Mt 13,54-58
Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani

2 SABATO

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69
Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

3 MAGGIO

IV DOMENICA di PASQUA

SS. FILIPPO E GIACOMO Apostoli

At 2,14-41; Sal 22; 1Pt 2,20-25;
Gv 10,1-10
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

ORE 09.30

S. Messa in comunione spirituale
Segui la DIRETTA
su FACEBOOK

CELEBRAZIONI

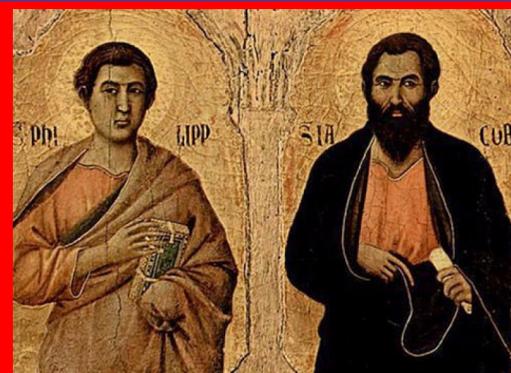
ORE 09.30

S. Messa in comunione spirituale
Segui la DIRETTA
su FACEBOOK

Le parole di S. Caterina che possiamo leggere nel

"Dialogo della
Divina Provvidenza"alla fine del capitolo che
descrive Cristo:

**"Per misericordia
ci hai lavati nel Suo Sangue,
per misericordia
hai desiderato di
intrattenerti con noi,
tue creature.
Follia d'amore!
Non bastò per te
assumere la carne,
hai voluto addirittura morire!
Oh grazia!
Il mio cuore sprofonda
nel pensiero di Te:
dovunque rivolga la mia mente,
trovo solo grazia".**

Filippo Giacomo d'Alfeo
cugino di Gesù

Tortoli

La Voce di S. Andrea Ap.

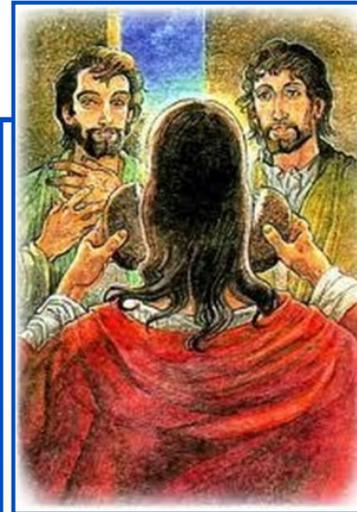
in cammino



Anno XXXII - N.17

www.parrocchiasantandreatortoli.org

26 Apr. - 2 Mag. 2020

PAROLA e PANE,
nutrimento della comunità

San Luca, in tutto il suo Vangelo, presenta la vita di Gesù come un lungo viaggio verso Gerusalemme, città nella quale muoiono i profeti. Nelle varie tappe di questo viaggio, lo ascoltiamo spiegare agli apostoli la necessità di fare proprio il destino del Servo sofferente di Jahvé di Isaia fino alla sua morte ignominiosa. Ma gli apostoli non capivano il Senso di queste parole. Fa a noi una certa impressione questa incomprendenza, con un tale Maestro, con ripetizioni che dovettero essere molto più frequenti di quelle che ci ripetono gli evangelisti! Tanto più che si trattava di un punto essenziale di tutto il messaggio di Gesù ed egli dovette insisterci con particolare calore e con particolari spiegazioni.

Eppure i discepoli conoscevano la sacra Scrittura, che ascoltavano nella loro vita di fede tutti i sabati nelle loro sinagoghe, che erano abituati a frequentare assiduamente. Dobbiamoci: non è questo un comportamento che assomiglia a quello di tanti cristiani, che ascoltano la spiegazione delle Scritture tutte le domeniche e nelle altre feste comandate, ma senza tanti cambiamenti di idee e di vita?

Quello che il Maestro ha più volte richiamato e spiegato in modo più dettagliato nella parabola del seminatore, sembra che si realizzi in questo episodio dei due discepoli di Emmaus. Non basta cioè ascoltare, se l'ascolto è sciupato da distrazioni, da preoccupazioni, da interessi diversi, da noncuranza e indifferenza. Per questo, perdurando dopo la morte di Gesù l'incomprensione degli apostoli, San Luca prende lo spunto dall'incontro che questi due

Anche noi, come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore, ascoltando la Sua Parola e nutrendoci del Suo Corpo e del Suo Sangue. Allora nonostante le delusioni e gli insuccessi, i lutti e i dolori, non saremo depressi e senza speranza, perché Cristo è risorto, ha vinto la morte, ha dato un senso alla realtà anche a quella più oscura della sofferenza e della morte.

discepoli hanno con il Signore appena risorto, per riassumere tutto il Vangelo.

Gli antichi dicevano che la Scrittura cresce con chi legge, per cui non possiamo accontentarci di una buona lettura che si ripete in modo sempre uguale. La vita cambia, le situazioni evolvono e noi non possiamo limitarci a ripetere il dato della fede, ma dobbiamo sempre di nuovo interpretarlo, incarnarlo e viverlo.



don Piero

PREGHIERA

Signore Gesù,

Ti ringraziamo per il dono della fede, per il dono della Tua Parola e del "Pane" di vita.

Amen!



IL CAMMINO DI FEDE

La storia dei due discepoli è la storia di ogni uomo, che dopo aver sperimentato, con il crollo dei suoi sogni, l'amarezza della sconfitta, ritrova in Cristo Risorto la gioia della speranza. I discepoli di Emmaus ci ricordano che è possibile trasformare la tristezza, la delusione in adesione totale a Cristo e in testimonianza convinta.

«Noi speravamo!» È il sentimento che proviamo anche noi tutte le volte in cui il Signore non corrisponde alle nostre aspettative, in cui sembra deluderci.

A volte, col cuore colmo di interrogativi e di speranze deluse, siamo tentati di perderci di coraggio, quando vediamo nella nostra società l'irrelevanza della fede, la sconfitta dei valori cristiani, l'indifferenza della gente, attratta non dal messaggio evangelico, ma dai nuovi idoli.

Anche per noi ci sono nel corso della vita delle attese non soddisfatte, dei sogni infranti da una realtà che si presenta diversa da quella che vorremmo. È quindi facile scoraggiarsi, e abbandonare gli impegni assunti, lasciando che il cuore si riempia di nostalgie se non addirittura di amarezza e di qualche rancore. Siamo tristi perché non riusciamo a leggere dentro i fatti della nostra vita una logica più grande, un disegno di salvezza. Abbiamo bisogno di ritrovare il senso profondo delle cose, che «ci siano aperti gli occhi», per ritrovare la speranza.

Il Signore ci raggiunge nella nostra vicenda quotidiana di viandanti e, con la Parola e il pane eucaristico, ci fa passare dalla delusione alla speranza. È soprattutto nell'eucarestia che possiamo avvertire la presenza di Gesù e la sua compagnia nel viaggio della nostra vita. Qui ci fa uno con Lui e tra di noi, ci trasforma in testimoni entusiasti e ci invia in missione, facendoci servitori del Vangelo di Cristo. Questo è il compito che Gesù lascia ai discepoli, a tutti coloro che lo vogliono seguire.

Diciamo anche noi al Signore Risorto: "Resta con noi". Con lui non avremo più paura della notte e correremo pieni di gioia per dire a tutti che il Signore è Risorto!

«Noi speravamo!»

29 APRILE

S. CATERINA da Siena

Caterina nasce a Siena il 25.3.1347. E' la 24.ma, gemella, di 25 fratelli e sorelle. Nel 1363 veste l'abito domenicano del Terz'ordine. A venti anni (1367) impara a leggere. Nel 1373 Caterina comincia ad indirizzare lettere a personalità di rilievo del mondo politico. Muore il 29 aprile 1380 sul mezzogiorno (da circa un mese ha compiuto 33 anni).

Nel 1461 (29 giugno) Pio II (Enea Silvio Piccolomini, senese e già vescovo di Siena) proclama Caterina santa (festa: prima domenica di maggio; successivamente 30 aprile, ed oggi il 29 aprile, giorno del transito). Nel 1866 (8 marzo) Pio IX proclama Caterina compatrona di Roma. Nel 1939 (18 giugno) Caterina da Siena e S.Francesco d'Assisi sono proclamati da Pio XII patroni primari d'Italia. Nel 1970 (4 ottobre) Paolo VI riconosce a Caterina il titolo di Dottore della Chiesa Universale. Il 1.10.1999 Giovanni Paolo II proclama Caterina compatrona d'Europa.



Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE

Papa Francesco indica il «piano» per risorgere dalla pandemia

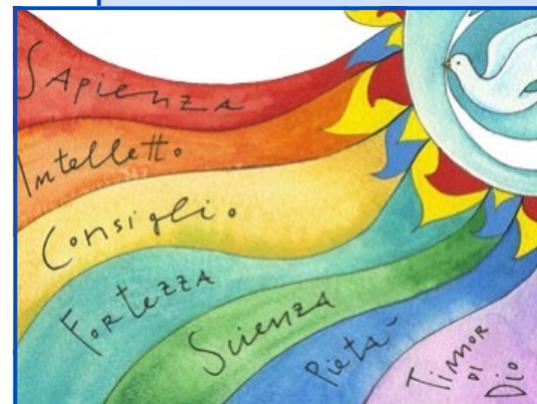
«**L**'impatto di tutto ciò che sta accadendo, le gravi conseguenze che già si segnalano e s'intravedono, il dolore e il lutto per i nostri cari ci disorientano, angosciano e paralizzano». Immerso in un interminabile Sabato Santo, il mondo è chiuso nel sepolcro della pandemia. Il peso dell'angoscia per i morti e i malati, della tristezza dell'isolamento, dell'ansia per il devastante contraccolpo economico, gli sbarra la via d'uscita. «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Le parole delle discepole risuonano martellanti. Eppure, proprio nel ventre di pietra del sepolcro, maturano i germi della Risurrezione. Le lacrime profuse da un capo all'altro del pianeta, nelle ultime settimane, proprio come quelle delle donne di fronte alla tomba del Maestro, non costituiscono le parole ultime e definitive del presente. Poiché da e con esse irrompe il desborde di Dio: parola cara al Pontefice, difficile da tradurre in italiano se non come "di più". Il traboccamento divino consente agli esse-ri umani di trasformare il male in nuova forza per costruire il futuro. «Se abbiamo potuto imparare qualcosa in tutto questo tempo è che nessuno si salva da solo. Le frontiere cadono, i muri crollano e tutti i discorsi integralisti si dissolvono dinanzi a una presenza quasi impercettibile che manifesta la fragilità di cui siamo fatti», scrive Bergoglio e sottolinea: «È il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire presente (oppure eccomi) dinanzi all'enorme e improrogabile compito che ci aspetta».

a cura di **MARCO LADU**



26 APRILE 2020 Una DATA da ricordare...

È la domenica nella quale avevamo programmato la celebrazione del Sacramento della Cresima di 27 ragazzi/e. Un giorno di festa che ci si stava preparando a vivere con grande entusiasmo, gioia e soddisfazione da parte nostra, parroco e catechiste, delle rispettive famiglie e dell'intera comunità. Per i ragazzi/e della prima superiore il Sacramento della Cresima rappresenta una tappa importante della vita, un momento di scelta illuminato dalla Parola di



Dio e sostenuto dalla forza dello Spirito Santo. I Sette doni dello Spirito sono il regalo più bello che Dio dona a noi per una testimonianza cristiana sempre più convinta e gioiosa. Stavamo già sentendo il bel profumo del Crisma con il quale il Vescovo avrebbe segnato la fronte di ciascuno di voi, carissimi, dichiarandovi apertamente, davanti alla comunità riunita in preghiera, adulti nella fede, pronti ad essere testimoni gioiosi e credibili della fede cristiana. Ci sembrava di sentire già le parole del Vescovo Antonello, risuonare, attraverso le storiche navate della nostra gloriosa e solenne chiesa parrocchiale: "ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono". E poi la meraviglia del gruppo fotografico che avrebbe reso storico questo momento di grazia. Tutto questo ci è stato impedito da

quel minuscolo e misterioso individuo del Covid 19, che è stato capace di mettere in scacco matto il mondo intero. Però, se è vero che non tutti i mali vengono per nuocere, crediamo fermamente che, superato il disagio e la sofferenza, Dio ci darà la forza per proseguire il nostro cammino rinnovati nella fiducia in lui e in noi stessi, aprendoci sempre di più alla solidarietà con i nostri fratelli.

“SE VUOLI...” resta sempre il motto che ci rende pronti a riprendere il “Cammino” appena sarà possibile. A presto! Un abbraccio a tutti.

don Piero e le Catechiste

Ad uso privato e gratuitamente distribuito